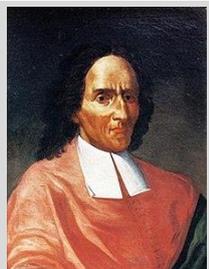


Una disputa su Giambattista Vico

di Gily Reda



Ricevo da Rik Peters questa segnalazione

“Some historians have interpreted Giambattista Vico (1668-1744) as a precursor of Enlightenment philosophy, but others have stressed that he must be seen as a philosopher outside Enlightenment thinking (Popkin p. 60). This assignment invites you to discuss both sides of the issue between these historians by interpreting some key-passages of the *New Science* (see attachment Vico.pdf (also available in the documents of lecture 5) or here in full text

https://archive.org/stream/newscienceofgiam030174mbp/newscienceofgiam030174mbp_djvu.txt)

- Give the main characteristics of the Enlightenment idea of history.
 - Show how paragraphs 332-334 can be read as examples of the Enlightenment idea of history. Motivate your answer by referencing the relevant words or ...
 - Show that an Enlightenment interpretation of paragraphs 332-334 can be rejected by discussing them in the context of paragraphs 330 and 331 and of paragraphs 122 and 123. Motivate your answer by referencing the relevant words or phrases.
- (a) 3 points b) 7 points c) relation between paragraphs 5 points, rejection of Enlightened interpretation 5 points; total 20 points)”

La discussione filosofica in lingua inglese tocca temi importanti della filosofia italiana come Vico, e come accade di frequente per loro sulla base di domande specifiche.

La stessa precisione aiuta a riprendere in mano temi importanti con una possibilità di risposta. Certo, chi ha il senso della storia sa che non sarà una risposta definitiva, che l'ermeneutica riproporrà sempre la questione, ma questo non vuol dire che lo storico si deve fermare al forse. La sua funzione è dare un giudizio storico oggi, che vale anche come argomentazione su cui riflettere per chi non sia d'accordo.

La richiesta di partecipazione alla discussione si accompagna a diverse domande ben precise, anche puntualizzate col riferimento ad alcuni passaggi da commentare della *Scienza Nuova*: si determina al massimo la questione. Perché se si possono portare tutte le citazioni che si vogliono, si ritorna all'infinito questionare senza uscire dal tunnel. Così invece la questione può dare risposte precise e consentire di confrontarsi con altre argomentazioni. **WOLF** ripropone la sfida in Italia, dove i testi sono più facilmente aggredibili anche dai nostri studenti, così da imitare un metodo interessante.

Ad esempio vorrei ricordare che nel caso di Vico va sempre considerata la probabile influenza di Giordano Bruno, il pensatore della materia in divenire, del Dio Provvidenza segreta del mondo che Anima, dell'importanza da dare all'uomo storico (la Sofia terrena che guida l'uomo). Non citato, per timore dell'Inquisizione, questa lettura apre subito ai 4 autori di Vico dando una luce sul mistero: Vico cita Bacone e Tacito oltre Grozio e Platone, cioè i due protagonisti del pensiero scientifico dei due secoli dopo di lui, la scienza nel '800 e la storia nel '900. Vico in realtà è il pensatore della conoscenza metodica, scientifica, ma nel segno dei Rinascimento – se non direttamente di Bruno. Non nel segno di Cartesio, con cui aveva

simpatizzato prima di partire per Vatolla: vedendo però al ritorno la fiammata cartesiana, la moda che aveva preso tutti per quel concetto così chiaro e semplice dell'evidenza... capì subito che si era finiti di nuovo nella Cabala, diceva Bruno. Lui si trovò a rifiutare direttamente la linea numerica di dominare il mistero, via scelta da Pico della Mirandola e gradita a Thomas More – Bruno raccomandava di evitare questi metodi cabalistici perché i numeri non fanno differenza rispetto alle cose umane, ai sentimenti, alla passioni. Nonostante in Inghilterra e forse anche in Italia gli sarebbe stato comodo ampliare le interrelazioni, rifiutò ogni commistione avviando un percorso simbolico.

Vico, che dà molta importanza alle immagini come si vede dalla Dipintura premissa alla *Scienza Nuova*, è perciò anticartesiano, nemico della riduzione della scienza alla misura, abolendo ogni imprevisto: che pure doveva dare vita alla scienza moderna. Ma non perciò è nemico dello spirito scientifico, pur avviandolo in una direzione in cui non ci si sarebbe trovati di fronte alla necessità di rivedere tutta la scienza di fronte all'irrazionalismo esploso nel '900 nella scienza.

Lascio ad ognuno il giudizio se la scienza di Vico, aperta al Rinascimento più che a Cartesio, avrebbe potuto portare gli uomini sulla Luna; certo nel Rinascimento razionale ed irrazionale non si contrapponevano come poi scienza e filosofia; i due piedi del conoscere camminavano insieme, forzando il cammino su un piede e sull'altro a seconda dei pensatori.

Invece per quel che riguarda Vico, sicuramente è precursore dell' spirito scientifico dell'Illuminismo, ma non certamente della Rivoluzione, quindi dell'antistoricismo per definizione che è compreso in essa, per cui la distruzione totale è un progresso. È innegabile il gioco del dolore e della distruzione, che genera una ripresa per la volontà di uscire dalla crisi; ma un pensatore della storia non può scegliere questa strada, che è infatti la scelta normale dei violenti e di chi è reso violento dalla situazione, come fu il caso di Robespierre.